

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.71

L'82% dei comuni ad alto rischio idrogeologico ed il governo Renzi si arrampica sugli specchi

## TASSE RIMANDATE E PROMESSE NON MANTENUTE

di **Francesco Brancaccio**

Secondo un recente rapporto del Corpo forestale dello Stato, sono oltre 6.600 i comuni - addirittura l'82 per cento del totale - in aree ad elevato rischio idrogeologico, corrispondenti al 10 per cento della superficie della penisola. Il che significa che 5,8 milioni di italiani vivono in una situazione di potenziale pericolo. Per la Forestale negli ultimi anni c'è stato un aumento straordinario dei Comuni a rischio idrogeologico, soprattutto al sud e specialmente tra quelli più piccoli.

Tra le cause che condizionano e amplificano il "rischio meteo-idrogeologico ed idraulico" c'è anche "l'azione dell'uomo", con abbandono e degrado, cementificazione, consumo di suolo, abusivismo, disboscamento e incendi.

Ma per la Forestale, "la causa principale è sicuramente la mancanza di una seria manutenzione ordinaria che è sempre più affidata ad interventi 'urgenti', spesso emergenziali, e non ad una organica politica di prevenzione".

Nella classifica delle regioni a maggior rischio idrogeologico, con il 100 per cento dei comuni esposti, in cima troviamo la Calabria, il Molise, la Basilicata, l'Umbria, la Valle d'Aosta, oltre alla provincia di Trento. Poi Marche, Liguria al 99%; Lazio, Toscana al 98%; Abruzzo (96%), Emilia-Romagna (95%), Campania e

Friuli Venezia Giulia al 92%, Piemonte (87%), Sardegna (81%), Puglia (78%), Sicilia (71%), Lombardia (60%), provincia di Bolzano (59%), Veneto (56%). Nel 2013, la popolazione che viveva nelle aree di rischio era più numerosa nel nord est (1.629.473 cittadini), seguito dal sud (1.623.947), dal nord ovest (1.276.961), dal centro (1.081.596) e dalle isole (90.794).

Secondo un rapporto Ance-Cresme, una scuola su dieci è a potenziale rischio: 6.400 edifici scolastici, sui 64.800 totali presenti in Italia, sorge infatti in un'area a rischio frana o alluvione. Lo stesso discorso vale per gli ospedali: 550 strutture si trovano in una zona a rischio.

Ma non siamo sicuri neanche nei luoghi di lavoro: sono 46mila le industrie che si trovano in territori a rischio idrogeologico e se contiamo anche gli uffici, i negozi e le altre attività saliamo a 460mila. Secondo Legambiente, il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni dal 1994 a oggi è di 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi l'anno.

Anticipare i dissesti causati dai fenomeni naturali è in parte possibile con nuove tecnologie all'avanguardia che sono state oggetto di studio e ricerca per vari anni e che oggi sono diventate realtà mature, applicabili a prezzi abbordabili e quindi sfruttabili dai professionisti che ogni giorno si misurano con il nostro territorio ma il Governo si limita solo a fare la conta dei danni invece di agire per la vera prevenzione del nostro territorio.

Infatti dopo la drammatica alluvione del 9 e 10 ottobre 2014 che colpì la Liguria il premier Renzi tra tasse solo rimandate, incertezze nella gestione della modulistica per la richiesta danni e le tante e troppe promesse, mai mantenute non ha assolutamente e realmente preso provvedimenti concreti per la prevenzione e la messa in sicurezza dei comuni colpiti, al punto che lo stesso sindaco di Genova Marco Doria, di area di sinistra, in qualità di presidente dell'Anci Liguria ha dichiarato tramite la stampa che Renzi e il suo governo hanno "scaricato" i genovesi e i liguri alluvionati abbandonando al proprio destino i sindaci - anche quelli del suo

stesso partito!

Senza muovere un dito per aiutare il territorio, le imprese e le famiglie a rialzarsi dal fango. Noi del Npsi come Liberal socialista e veri riformisti guardiamo e premiamo i progetti e gli studi all'avanguardia ed indichiamo e proponiamo al Governo di investire concretamente sulle nuove tecnologie per la prevenzione non fare solo la conta dei danni ma prevenirli risparmiando da cinque a sette volte il denaro pubblico per affrontare le emergenze, è dunque un'opportunità tangibile, praticabile con metodi dell'ultima generazione come per esempio i droni provvisti di sensori e videocamere che riescono a vedere e rilevare dati in zone altrimenti inaccessibili (sperimentati di recente in Islanda dall'Università Milano-Bicocca). Oppure con l'interferometria satellitare Permanent Scatters (PS).

Attraverso i satelliti che passano sopra le zone da monitorare, permette di seguire nel tempo lo spostamento di punti sul territorio (infrastrutture, edifici, affioramenti rocciosi). Tra le tecniche più promettenti spiccano inoltre le reti di sensori wireless. Si tratta di reti di strumenti capaci di comunicare tra loro e con una centralina madre che tramettono in tempo reale dati come la posizione o la velocità di spostamento.

Informazioni preziose che consentono di monitorare fenomeni deformativi di versante. Sono state per esempio applicate in alcune zone appenniniche per controllare grandi frane che potevano interagire con strade e altre infrastrutture. Un aiuto contro i dissesti viene anche dal radar interferometrico terrestre che, sfruttando le onde nella banda dei gigahertz, esegue scansioni da uno strumento posto a terra verso un oggetto, per esempio una parete rocciosa.

A intervalli di tempo stabiliti, misurabili in minuti, è in grado di verificare se qualche punto si è mosso e l'entità del suo spostamento. La nostra posizione è netta e pragmatica un buon Governo deve prevenire e tutelare i cittadini non può aspettare ed intervenire solo dopo nuove e drammatiche calamità naturali.

Un buon Governo deve premiare le nostre giovani menti finanziando queste nuove tecnologie.

### è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio